

# Opera21 taglia la catena e punta a Est

L'ad Biccocchi spiega a F&M il rilancio del gruppo che porterà a un risparmio di 5 mln. Triveneto e Messico tra gli obiettivi di mercato, direzione Borsa

Opera21 si rifà il look e prepara il rilancio, ottimizzando i costi e guardando a nuovi mercati strategici. In Italia il Nordest e all'estero il Messico. A guidare e ispirare la riorganizzazione è Sandro Biccocchi che - lasciata la guida di Fiera Milano International - è approdato nella società It come amministratore delegato. «Anche se Opera 21 ha tenuto, la crisi ci ha imposto una riorganizzazione - spiega Biccocchi - così abbiamo deciso di tagliare la catena e concentrare le attività focalizzando il business. Una manovra che ci consentirà una riduzione dei costi per 5 milioni di euro in cinque anni». Da gennaio, il gruppo avrà una holding (Opera21) e due controllate: Opera21 Spa, che raduna in un'unica ragione sociale le attività di Milano, Roma, Napoli e rappresenta circa l'80% del fatturato, e Opera21 Nord Est, che punta a svilupparsi, con una base a Bolzano, in tutto il Triveneto. «La socie-



Sandro Biccocchi

tà ha poi una sede a Madrid - spiega Biccocchi - e punta a sbarcare il prima possibile in Messico, in cui opera il nostro cliente Sapa». Uno dei numerosi interlocutori di Opera21, che opera con grandi player del calibro di Enel, Eni e Telecom. I clienti più serviti sono infatti quelli delle tlc e dell'energy-utility. Praticamente assente il business con

la pubblica amministrazione. Tra le principali aree di azione, il gruppo annovera l'enterprise solution, soluzioni per migliorare i processi aziendali di backoffice e di frontoffice; la technology integration, soluzioni tecnologiche per il miglioramento e la gestione degli investimenti e delle architetture informatiche e il managed service, servizi in outsourcing. Dal punto di vista finanziario, il gruppo sta mettendo a punto il nuovo business plan, ma nonostante il settore abbia lasciato sul terreno circa il 7% Biccocchi conferma per il 2009 fatturato (70,4 milioni nel 2008) e margini (l'Ebitda si è attestata a 6,1 milioni). Nel frattempo il gruppo ha anche deciso un cambio di sede che unificerà a Vimodrone tutti e tre gli uffici milanesi. «Se poi il rilancio e le politiche di crescita dovessero raggiungere gli obiettivi sperati - conclude Biccocchi - potremmo pensare seriamente al collocamento in Borsa». **S.F.**

